



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**28 dicembre 2017**



## Orazio Ragusa Presidente della Commissione Attività Produttive: “Il giusto riconoscimento per la laboriosa provincia iblea”



Eletto all'unanimità Orazio Ragusa., di Forza Italia, Presidente della Commissione Attività produttive dell'assemblea Regionale Siciliana.

Un traguardo importantissimo che lo stesso

Onorevole Ragusa considera tale senza grandi giri di parole. Si dice molto orgoglioso perchè considera questa elezione il giusto riconoscimento per la provincia di Ragusa che, ci ha detto, raggiunto dalla nostra redazione telefonicamente, immediatamente dopo la elezione, dopo non aver avuto un rappresentante in Governo, non poteva non avere dalla politica questa importante risposta.

“La provincia di Ragusa, ha dichiarato l'On Ragusa, è una provincia laboriosa e fattiva. In qualità di presidente della commissione Attività produttiva avrò il gravoso ma allo stesso tempo prestigioso compito di rappresentare tutte le istanze produttive iblee che vanno dalla zootecnica al polo avicolo, dalla agricoltura all'industria. La commissione Attività produttive deve diventare, ha dichiarato ancora l'On. Ragusa, il fisiologico momento di raccordo tra la politica attenta alle istanze degli imprenditori e dei produttori e la laboriosa gente di Sicilia. Presto ci conosceremo tutti e tutti insieme, ha concluso l'On Ragusa, contribuiremo a far crescere la nostra isola e nello specifico la nostra provincia di Ragusa.”

ATTUALITÀ - A RISCHIO LA NEONATA SUPER CAMCOM?

## Camere di commercio: parziale "No" della Consulta a riforma Sicilia

LA SITUAZIONE RESTA NEBULOSA  
Redazione



La Corte costituzionale annulla parte della riforma delle Camere di commercio e torna in discussione l'accorpamento di Catania, Siracusa e Ragusa dopo molte polemiche riunite nella Supercamera del Sudest presieduta da Pietro Agen. La Consulta ha dichiarato incostituzionale la parte della riforma camerale in cui prevede che il rapporto con le Regioni deve essere sancito da un parere e non un'intesa. In base a questa conclusione - scrive il Giornale di Sicilia - è stata "congelata" la riforma e sospeso il decreto di riorganizzazione della rete del ministero dello Sviluppo economico diventato operativo lo scorso 8 agosto. In Sicilia le realtà camerali sono 4: la Supercamera del Sudest, Palermo-Enna, Messina e Trapani-Agrigento-Caltanissetta.

L'associazione Territorio protagonista di Siracusa sottolinea che "la posizione assunta dalla Consulta è contenuta in uno dei ricorsi presentati al Tar di Catania, ancora non discusso, e apre nuovi scenari, in linea con la visione del nuovo Governo regionale che non vuole perdere la opportunità di un'ulteriore Camera in Sicilia, la Siracusa - Ragusa". Di parere contrario Confcommercio Siracusa: "Non cambia proprio nulla, esiste un parere unanime del Consiglio di Stato, della Conferenza Stato-Regioni e di Unioncamere a sostegno della nascita della Supercamera del Sudest".

# «Modica differenzia? No, copia»

**L'accusa.** La società Worm rivendica la proprietà intellettuale di un progetto che risale a 11 anni fa e punta l'indice contro l'Amministrazione: «E' paradossale. Qui abbiamo persino girato il nostro spot»

**Roberto Pirani: «Il cosiddetto Punto di raccolta Mobile non farà altro che (tentare di) riprodurre con un nome diverso il metodo originale Carretta Caretta»**

CONCETTA BONINI

Il metodo con cui l'Amministrazione comunale sta portando avanti l'innovazione della raccolta differenziata in città, ha in realtà "copiato" quella del Punto di Raccolta Mobile la cui proprietà intellettuale è di una precisa società e di un preciso proprietario, che non sono stati coinvolti nel processo? A sollevare questa rimostranza al sindaco Ignazio Abbate, al suo vice Linguanti e a tutti i referenti istituzionali del caso è stato Roberto Pirani a nome della società Worm snc: "Il cosiddetto Punto di raccolta Mobile - ha scritto Pirani in una lettera inviata all'Amministrazione, che non ha avuto riscontro - se sarà presidiato da personale addetto non farà altro che (tentare di) riprodurre con un nome diverso il metodo originale Carretta Caretta. Tale modalità di lavoro originale è proprietà intellettuale di Worm snc/Paolo Garelli come ampiamente riportato nel vigente Piano rifiuti regionale dal 2010 e in altri Piani di intervento più recenti". Del resto proprio nel 2015 il sindaco in una conferenza stampa in cui aveva annunciato l'intenzione di avviare la raccolta differenziata, aveva espressamente fatto riferimento al progetto Carretta Caretta. E difatti ancor oggi nel sito divulgativo di "Modica si differenzia" sono riportate le caratteristiche che al



E' POLEMICA SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

metodo Carretta Caretta, peraltro inventato proprio a Modica da Paolo Garelli, sembrano fare espresso riferimento: "Il Punto di raccolta Mobile con sistema di pesatura informatizzato per registrare i conferimenti - è scritto - è un punto di raccolta itinerante per la città, secondo un apposito calendario a zone, dove i cittadini possono conferire in sicurezza i rifiuti differenziati in Vetro, Plastica e Alluminio, Carta e Cartone e usufruire di riduzione sulla bolletta TARI".

"Persino il nostro spot è stato girato a Modica - osserva quindi Pirani - ed è paradossale che proprio qui si tenti di copiarci. Ad una città importante come Modica si applichi ciò che funziona, non la teoria riproposta da altri che non hanno mai applicato in precedenza ciò che (ideato da noi) si chiama Carretta Caretta e da ben 11 anni. Come società di servizi abbiamo dato ampia disponibilità a confrontarci, ma non siamo neppure stati convocati dal Comune, neppure per il minimo approfondimento sulle evidenze documentali in questa vicenda. Abbiamo anche tentato di metterci in contatto telefonicamente, senza riuscirci. Alcuni mesi fa si abbiamo fatto a anticamera presso il Comune senza essere ricevuti".

"Worm snc - precisa ancora i titolari del brevetto - detiene i diritti allo sfruttamento del metodo mediante equo compenso; diamo la nostra disponibilità agli Enti pubblici a collaborare affinché il nostro metodo venga applicato senza errori, erogando al contempo più funzioni in ogni turno lavorativo. Atteso tutto il tempo di cortesia che era possibile attendere per permettere al Comune di Modica di valutare, con la presente e con la lealtà necessaria verso ogni Pubblica Amministrazione, informiamo quella modicana che non si può sfruttare il nostro lavoro originale scavalcando i nostri diritti, e senza evitare i diversi tipi di errore che in diverse città e in diversi contesti hanno già portato al fallimento tutti coloro che tentano di imitare il metodo Carretta Caretta senza avere le necessarie competenze (nuocendo anche alla replicabilità del nostro metodo). Il nostro agire è sia a tutela dei nostri diritti, che dei diritti della collettività ad usufruire del miglior servizio al minor costo possibile, valorizzando i centri storici e i luoghi turistici".

## L'AVVISO

### «Se necessario tuteleremo i nostri diritti»

c.b.) "La presente vuole essere un ultimo invito alla riflessione per il Comune di Modica, in difetto di coinvolgimento di fronte a queste evidenze non potremo che tutelare i nostri diritti nelle sedi competenti", avvertono dalla Worm Italia i titolari del brevetto Carretta Caretta, che nei fatti si sta applicando a Modica senza il loro coinvolgimento. "Una innovazione siciliana - concludono - avrebbe essere motivo di orgoglio per la Sicilia. Non è con l'individualismo che si risolvono i problemi". Il sistema si impegna a risolvere il difficile problema della raccolta e differenziazione dei mal definiti "rifiuti", escludendo la presenza dei cassonetti.

# Moscato cambia tre assessori e ridistribuisce le deleghe

## Un ritocco qua e là e la Giunta riparte con Barrano, Vinciguerra e Zorzi

GIUSEPPE LA LOTA

L'età media si è ulteriormente abbassata. L'assessore più anziano è Paolo Nicastrò (riconfermato in giunta), 47 anni, i più piccoli della nidiata, i nuovi entrati Valeria Zorzi e Alfredo Vinciguerra. L'unica novità, rispetto alle anticipazioni che avevano fatto, è proprio la giovanissima consigliera comunale di Selaaamilacambi, Valeria Zorzi, che in ossequio alla legge che vuole l'obbligo di una donna in giunta, prende il posto di Giovanna Cosentino. Ma non si occuperà della frazione di Scoglitti, bensì di Sviluppo Economico, Pari Opportunità, Servizi Anagrafici, Demografici e Statistici.

Un rimpasto e una ritoccata ai carichi di lavoro. Giovanni Moscato coglie l'occasione per riassegnare i compiti sperando di potenziare la compagine dal punto di vista politico. Era questa la sua prerogativa, quale elemento giustificativo del rimpasto. In un clima di grande armonia, alla presenza di amici, familiari e parenti, il sindaco ha presentato la nuova squadra nella sala degli Specchi di palazzo Iacono. Assente solo Daniele Scrofani, impegnato a Roma per ragioni professionali. Confermati il vicesindaco Andrea La Rosa - che avrà le deleghe relative a Polizia Municipale, Politiche Finan-



**I saluti.** Il sindaco ringrazia gli uscenti e guarda alla politica

ziarie, Bilancio ed Economato, Tributi e Servizi di Fiscalità locale, Rapporti con il Consiglio, con il Governo e con la Regione. L'assessore Paolo Nicastrò che avrà le deleghe relative ad Ecologia, Urbanistica, Lavori Pubblici e Protezione Civile.

I nuovi assessori sono Valeria Zorzi, che avrà le deleghe di cui sopra; Daniele Barrano che avrà le deleghe relative ai Servizi Sociali e del Personale; Alfredo Vinciguerra, che avrà le deleghe relative alla Cultura, Spettacolo, Turismo, Servizi tecnici e cimiteriali e che, contestualmente, si è dimesso dal ruolo di consigliere comunale. Il sindaco ha trattenuto per sé le deleghe relative ad Agricoltura, Sport, Programmazione Comunitaria, Pubblica Istruzione, Problematiche di Scoglitti e Decentramento. Recuperato in extremis Gianluca Occhipinti, che in realtà non aveva lavorato male ai Servizi sociali. Sarà esperto del sindaco sulle materie relative a Pubblica Istruzione, Randagismo, Programmazione Comunitaria e Parchi e Riserve.

"Ringrazio vivamente - ha detto il sindaco - Maria Giovanna Cosentino, Daniele Scrofani e Gianluca Occhipinti per il loro impegno profuso nel primo anno e mezzo di amministrazione. Già dalla fine dell'estate mi avevano manifestato la volontà, per impegni lavorativi e personali, di lasciare la giunta e ho chiesto loro un sacrificio sino a dicembre. Dopo aver iniziato con una squadra di tecnici, che ci ha consentito di programmare e di affrontare le emergenze più impellenti, adesso abbiamo una squadra molto più politica

con gli assessori Barrano, Vinciguerra e Zorzi che sono certo sapranno dare un impulso importante all'attività di governo e piena rappresentanza delle tante esigenze della città".

Rimescolate anche le deleghe. Il sindaco spiega perché: L'ingresso dei nuovi assessori ci ha consentito di rivedere la distribuzione delle deleghe e di ridistribuire il carico di lavoro per ogni singolo componente della giunta. Gianluca Occhipinti mi affiancherà come esperto visti gli ottimi risultati ottenuti nel campo della pubblica istruzione e della tutela animale e ambientale, mentre l'attenzione su Scoglitti rimarrà alta grazie all'apporto della consigliera Agata Iaquez che sarà delegata al Decentramento e ai due nuovi consulenti a titolo gratuito Alessandro Maccauda e Davide Privitelli. La maggioranza si consolida e cresce con l'ingresso del movimento politico "Vittoria che cambia" che esprime come nuovo esperto allo Sviluppo Economico Nello Dieli".

Le novità consiliare sono importanti. Per tutti si sacrifica Alfredo Vinciguerra, costretto a lasciare il Consiglio per fare posto alla prima dei non eletti, Alessia Di Giacomo della lista Selaaamilacambi. Dal 2 gennaio nasce in Consiglio il gruppo Forza Italia formato da Daniele Barrano, Rosa Maria Mazzone, Daniela Pino, Gaetano Motta e Biagio Pelligra. Restano nella lista civica Riavvia Vittoria Giuseppe Scuderi, Agata Iaquez e Toti Miccoli. In qualche modo c'è un ritorno al partitismo. I nuovi schieramenti politici in vista delle elezioni nazionali mandano in soffitta il civismo. Giovanni Moscato, che non è più Fratelli d'Italia, resta leader delle sue liste civiche.

## VITTORIA

LA RACCOLTA DEI RIFIUTI PASSA ALLA TECH DI FLORIDIA

### IGIENE AMBIENTALE

# Raccolta differenziata è passaggio di consegne

Sicuramente la raccolta differenziata sarà uno dei temi più caldi della consueta conferenza stampa di fine anno che il sindaco di Vittoria oggi terrà oggi nella Sala degli Specchi di palazzo Iacono con l'intento di tracciare il consuntivo amministrativo sui suoi settori più strategici.

E quando il bilancio di fine anno raggiungerà anche la voce "rivoluzione ambientale", di questa, ovviamente saranno snocciolati gli attuali dati della raccolta le cui cifre in crescita ne testimonierebbero il trend assolutamente positivo; cosa peraltro già anticipata dal consigliere comunale di maggioranza, Pippo Scuderi in risposta a quelli diversamente riportati dalla sezione cittadina di Fare Verde che ne constatavano invece il calo rispetto

agli inizi.

Insieme ai dati e ai "commenti" sulla differenziata, il sindaco di Vittoria non mancherà di annunciare il passaggio di consegna tra la Tech di Floridia e la Ef Servizi Ecologici di Misterbianco il cui contratto di affidamento del servizio di raccolta d'igiene urbano è prossimo alla scadenza.

Altro tema, anche questo che si rivelerà caldo ma sul quale il primo cittadino vittoriese si è più volte espresso dichiarando di avere agito solo e sempre seguendo i dettami della legge.

Intanto la stessa raccolta differenziata, nonostante le festività natalizie in corso ha seguito il suo consueto calendario senza nessun cambiamento di sorta.

**D. C.**

## COMISO



# «Fuori dal dissesto dopo tre lunghi anni di rinunce e sacrifici»

Il sindaco di Comiso Spataro ha annunciato che la città sta per rinascere a tutti gli effetti

VALENTINA MACI

COMISO. Comiso: "Una città che rinasce". Il sindaco Filippo Spataro 'chiude' la sindacatura con la conferenza stampa di fine anno che si è tenuta ieri mattina. In una sala Pietro Palazzo gremita di politici e cittadini, esponenti delle forze dell'ordine, il primo cittadino di Comiso, affiancato dal presidente del Consiglio comunale, dagli assessori, ha tracciato un bilancio complessivo della sua amministrazione e presentato i numerosi progetti.

«Abbiamo ereditato un Comune in dissesto finanziario – ha esordito Spataro –. Un Comune che in buona sostanza non poteva fare nulla o quasi in ragione delle prescrizioni che un Comune ha una volta fallito. Tuttavia, ci siamo cimentati e abbiamo promesso alla città che l'avremmo tirata fuori dalle secche del dissesto finanziario,

### GLI INTERVENTI

## «Dalle nuove strade al Prg ecco come ci muoveremo»

Il nuovo piano regolatore generale e i numerosi progetti sono stati al centro del discorso del sindaco, dal rifacimento delle strade, a quello della villa comunale. «Non saranno interventi tampone ma risolutivi. Ci sarà un intervento a tappeto su tutta la città. Il piano regolatore è equo e perequato, nelle lottizzazioni i terreni valgono tutti allo stesso modo. Un prg a consumo di suolo zero. Ad inaugurare l'anno delle opere pubbliche i lavori della scuola in via Bufalino, una scuola da tre milioni di euro. Iniziati i lavori della zona artigianale, cuore pulsante della città. Viale Europa sarà riqualificato come l'entrata di Comiso da Santa Croce. Ci saranno lavori a Pedalino».

V. M.

che l'avremmo riportata alla normalità. Non è stato semplice, ci sono voluti tre anni, tante intelligenze, tanta fatica, tanto lavoro. Lavoro che abbiamo fatto sempre con serietà e con eleganza, senza mai voltarci indietro, senza mai puntare il dito su chi fosse il colpevole. Abbiamo in questa sindacatura tirato fuori il Comune dal dissesto finanziario. Abbiamo dovuto lottare col Governo nazionale perché quando siamo arrivati non abbiamo trovato un solo bilancio approvato. A giugno del 2013 ed entro il dicembre dello stesso anno, in sei mesi abbiamo dovuto fare il bilancio 2011, 2012, 2013. Abbiamo dovuto anche richiedere una deroga dal Governo nazionale per permettere il riequilibrio in tre anni perché la legge lo prevedeva in due. E come potevamo farlo? Abbiamo lottato affinché si cambiassero le regole nazionali. Solo alla fine del 2016 siamo ufficialmente usciti dal dissesto. In questi tre anni, nonostante il dissesto finanziario, abbiamo curato al massimo la nostra città, le scuole. Abbiamo reintrodotta la vetrina scolastica, il baby consiglio per dare ai ragazzi di scuola elementare e scuola media la possibilità di capire che cosa significa vivere le istituzioni. Non abbiamo fatto mancare alla città, neanche durante gli anni difficili del dissesto, i servizi essenziali, i sussidi ai cittadini. Abbiamo consegnato il Centro diurno per minori. Non abbiamo tolto in questi tre anni un solo servizio sociale, anzi, li abbiamo confermati e aumentati. Naturalmente ora che la città è fuori dal dissesto finanziario tutto questo si moltiplica e consolida, la città torna ad essere normale. Questo è l'anno della cultura e delle opere pubbliche, della normalità.» Il sindaco ha elencato tutte le opere culturali realizzate in questi anni e nel 2017, anno dell'uscita dal dissesto, le mostre, i concerti e tutto quanto ha messo in luce la città di Comiso da un punto di vista culturale e artistico. E, poi, c'è "Comiso 3.0" nei luoghi di maggiore aggregazione cittadina c'è la possibilità di avere 4 ore gratuite al giorno di connessione gratuita. Ho iniziato una battaglia contro tutti e tutti per evitare che il pronto soccorso divenisse un punto di primo intervento. Ho incontrato l'on. Assenza che deve farsi carico di portare avanti la battaglia iniziata. Siamo l'amministrazione del dialogo».

# Imprese in crisi profonda e sovraindebitamenti siglato un accordo per aiutare chi è nei guai

**Giarratana.** Il Comune e i commercialisti offriranno una serie di servizi specifici

**ALESSIA CATAUDELLA**

GIARRATANA. È stato siglato il protocollo che vede insieme il Comune di Giarratana, l'Ordine dei dottori commercialisti e gli Esperti contabili di Ragusa a sostegno delle piccole imprese in crisi e dei cittadini sovra indebitati. A porre in calce la propria firma sono stati il primo cittadino Bartolo Giaquinta per il Comune di Giarratana e Maurizio Attinelli per l'Ordine dei dottori commercialisti. Le due realtà, in forza di questo accordo, avvieranno una collaborazione sinergica che sarà in grado di garantire un nuovo servizio per la gestione e la risoluzione delle situazioni di crisi che interessano le imprese agricole, gli artigiani, i professionisti e i cittadini sovra indebitati.

Con questa decisione, che ha raggiunto ufficialità nei giorni scorsi, tutti i cittadini della Perla degli iblei (non fallibili) potranno usufruire di questo accordo. Il documento, tra le righe, garantisce la continuità della gestione, la conservazione dell'integrità dell'azienda agricola e importanti benefici dell'esdebitazione connessi al buon esito delle procedure previste dalla legge n. 3/2012. Il protocollo d'intesa, firmato il 22 Dicembre scorso a Giarratana, vede il Comune e l'Organismo di Composizione della Crisi dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Ragusa concordi già nella premessa: il problema del sovra indebitamento rappresenta, infatti, oggi, sia nell'area iblea che nel territorio nazionale, un fenomeno dilagante alimentato dalla perdurante crisi di mercato e dalle politiche restrittive del credito. Per le aziende agricole e gli altri soggetti in crisi che si rivolgono all'organismo, si avvia una pro-

cedura con la nomina di un cosiddetto "gestore della crisi", cioè un professionista abilitato ed iscritto in un apposito registro, che assiste i soggetti sovra indebitati nella predisposizione di una proposta di risoluzione della crisi da presentare al tribunale, anche ai fini dell'esdebitazione.

Il sindaco del piccolo centro montano, Bartolo Giaquinta, ha rivolto un plauso a questo importato passo. Nelle sue parole - che sono state spese a corredo della raggiunta ufficialità -



LA FIRMA DELL'ACCORDO

tà - è racchiuso il valore della decisione maturata dal Comune in sinergia con i soggetti coinvolti che, in prospettiva, ma già nel breve periodo, lascia intravedere tutti i vantaggi per la comunità di imprenditori che lotta ogni giorno per farsi spazio nel mercato nonostante i tempi non siano dei più floridi: "È ritenuto di rilevante importanza avviare un'attività di collaborazione fattiva con l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili - ha dichiarato il primo cittadino di Giarratana, Bartolo Giaquinta, subito dopo la firma dell'accordo - dando soluzioni concrete ad un problema annoso che atanaglia il tessuto produttivo e che, sempre più, mette in ginocchio le imprese piccole e medie".

**La polemica**

# «Soppresso il mercatino del centro Inaccettabile»

**Protesta.** Morando: «Fondato l'allarme che avevamo lanciato»

**LAURA CURELLA**

Il mercatino degli agricoltori è di fatto soppresso dal centro storico di Ragusa superiore? L'interrogativo è del consigliere comunale del Movimento civico ibleo, Gianluca Morando. "Nelle scorse settimane avevamo espresso tutta la nostra preoccupazione per quello che sarebbe potuto accadere in centro storico, e più precisamente in viale del Fante, dopo la decisione, seppur legittima, della Coldiretti di spostare il proprio mercatino degli agricoltori in via Germania. Ci eravamo rivolti all'amministrazione comunale - racconta Morando - chiedendo spiegazioni e l'assessore comunale allo Sviluppo economico, Nella Disca, ci aveva risposto che, rispetto alle informazioni in suo possesso, si sarebbe trattato solo



Sabato scorso c'era un solo stand al mercatino a km zero in viale del Fante

di un raddoppio dell'evento e che nessun problema, in ordine alle presenze di operatori, si sarebbe registrato per il mercatino a chilometro zero del centro storico". A distanza di

alcune settimane dal botta e risposta tra consigliere di opposizione e amministrazione comunale, la questione torna alla ribalta.

"Purtroppo appuriamo che le informazioni dell'assessore Disca - ha proseguito Gianluca Morando - non erano corrette perché sabato scorso, al mercatino di viale del Fante, c'era soltanto uno stand". L'esponente di Movimento civico ibleo torna quindi a battere sul tasto della necessità di fare ulteriore chiarezza su quanto sta accadendo che, al di là del singolo episodio, è sintomo della poca attenzione verso il centro storico, a rischio di ulteriore spopolamento. "L'amministrazione comunale - ha aggiunto - si era assunta una precisa responsabilità quando aveva sottolineato che avrebbe fatto di tutto per garantire che non ci sarebbero stati

problemi. Ebbene, nulla di tutto questo. Purtroppo, di fatto, è come aver soppresso il mercatino di viale del Fante. A noi dispiace perché si tratta di una ulteriore penalizzazione per il centro storico. E, purtroppo, avevamo ragione quando era stato lanciato l'allarme. Chiediamo, dunque, alla giunta municipale, e all'assessore Disca in particolare visto che aveva preso a cuore il problema, di intervenire per trovare una soluzione". Nessuna replica al momento da Palazzo dell'Aquila. La scelta di spostare il mercatino, come detto, è legittimamente portata avanti da Coldiretti. Nel corso di una commissione consiliare, convocata ad hoc, l'assessore aveva parlato di interlocuzioni con i vertici locali dell'organizzazione degli imprenditori agricoli per assicurare una doppia sede al mercatino.



# Regione Sicilia

La Regione

# Ars, fallisce l'asse Pd-Cinquestelle

Cracolici tenta il blitz con M5S sulla guida delle commissioni. Ma in due si defilano regge l'intesa con Fi

CLAUDIO REALE

Il blitz fallisce proprio quando all'Ars sembra nata una nuova era. Perché dopo il tentativo del centrodestra di far proseguire l'asse Pd-Forza Italia anche sulle commissioni, con una presidenza per Luca Sammartino in cambio di una desistenza anti-grillini, a Sala d'Ercole Antonello Cracolici prova il diversivo: un accordo sotto traccia con il Movimento 5 Stelle per eleggere lo stesso ex assessore all'Agricoltura in una delle presidenze-chiave, quella della commissione Affari istituzionali, e concedere in cambio ai grillini la guida della commissione Ambiente, per la quale è pronto adesso come cinque anni fa Giampiero Trizzino. Alla composizione delle commissioni, lo schema regge: Pd, Sicilia futura, Claudio Fava e grillini hanno 7 voti su 13 in entrambi gli organismi, e dunque l'operazione è possibile.

Il colpo di scena, però, arriva a metà pomeriggio. Luisa Lantieri ed Edy Tamajo, entrambi componenti della commissione Ambiente, si chiamano fuori dall'intesa. Il campanello d'allarme è un fatto irruale: dopo la seduta plenaria che elegge i componenti delle commissioni c'è un cambiamento in corso d'opera, con Giusy Savari-



L'Ars ieri ha eletto le presidenze delle commissioni. Regge l'asse Pd-Fi. Ai dem un incarico, tre ai berlusconiani, uno a #DiventeràBellissima e Udc

no di #DiventeràBellissima che passa dalla commissione Salute a quella dedicata all'Ambiente. È lei la prescelta per la presidenza di quest'ultimo organismo: i voti convergono sull'esponente del movimento di Musumeci e con questa mossa va in frantumi l'asse Pd-Cinquestelle.

A quel punto chi li ha incontrati ha visto i grillini su tutte le furie. I piani saltano: per la presidenza della commissione Affari istituzio-

nali, quella da cui passano tutte le nomine, il Movimento 5 Stelle punta sulla più giovane deputata della propria pattuglia, la ventiseienne Elena Pagana, mentre Cracolici rimane col cerino in mano. A quel punto si va al ballottaggio: Stefano Pellegrino di Forza Italia contro Pagana. La spunta, per un solo voto, il deputato forzista.

Da quel momento in poi tutto va secondo le premesse del gior-

Gli eletti



Savona ottiene il Bilancio. Per Sammartino c'è il Lavoro

**1 Affari Istituzionali**  
A guidare la commissione, che decide sulle nomine, è il forzista Stefano Pellegrino

**2 Bilancio**  
Un forzista anche al Bilancio: è Riccardo Savona

**3 Attività produttive**  
I berlusconiani la spuntano anche sulle Attività produttive: eletto Orazio Ragusa

**4 Ambiente**  
La commissione Ambiente è quella del colpo di scena: la presidenza va a Giusy Savarino di #DiventeràBellissima

**5 Lavoro**  
La quinta commissione è quella che va al Pd: la spunta Luca Sammartino

**6 Sanità**  
La sesta commissione, quella da cui transitano le nomine nelle Asp e negli ospedali, è appannaggio di Margherita La Rocca Ruvolo dell'Udc

**7 Unione europea**  
Rinviata invece per un dissidio interno alla maggioranza l'elezione del presidente della commissione Ue: in ballo i nomi della forzista Rossana Cannata e dell'autonomista Giuseppe Compagnone

no prima. Con qualche piccolissima modifica: Sammartino va alla guida della commissione Lavoro e non di quella sull'Ambiente, già assegnata a Savarino, ma ottiene come da accordi anche i voti del centrodestra, mentre la maggioranza incassa tutte le altre presidenze rispettando lo schema filtrato martedì (Riccardo Savona di Forza Italia, di recente finito sotto inchiesta per truffa, va alla commissione Bilancio, il berlusconiano Orazio Ragusa alle Attività produttive e Margherita La Rocca Ruvolo dell'Udc alla Sanità).

Il resto è il remake delle polemiche che hanno segnato l'elezione dell'ufficio di presidenza, con un Cracolici adesso infuriato anche sotto il profilo personale. Il primo spunto arriva dalle dimissioni dell'assessore regionale ai Rifiuti Vincenzo Figuccia, che piombano sull'Ars proprio mentre si eleggono i presidenti delle commissioni: «Alla luce di quello che è avvenuto - scrive in una nota - aumenta il rammarico per ciò che è successo nel Pd: se tutti i deputati avessero tenuto la "barra dritta" oggi avremmo reso ancora più evidente la crisi di questa maggioranza». Più tardi Cracolici è un fiume in piena: «Un pezzo del Pd - sibila in serata - sta apertamente lavorando a una collaborazione stabile con Forza Italia». Tanto più che questa volta c'era l'occasione per un contro-blitz. Un contro-blitz fallito quando all'Ars sembrava essere nata una nuova era. L'era dell'alleanza anomala fra Pd e Cinquestelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Commissioni, tutto secondo i patti

Una presidenza ai dem con Sammartino, tre a Forza Italia  
Elette anche Savarino (#Db) e La Rocca Ruvolo (Udc)

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Tagliato dalla maggioranza con successo il traguardo dell'elezione dei presidenti delle commissioni parlamentari all'Ars, ma per centrarlo senza sorprese e contraccolpi c'è voluta quasi un'intergiornata. È toccato a un decreto del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ieri rimodulare alcune delle composizioni delle commissioni che si sono rivelate alla fine baricentriche e funzionali alla definizione degli assetti. Alla fine tutto secondo le previsioni, slitta solo l'insediamento (martedì o mercoledì prossimo) della commissione sull'attività dell'Unione europea.

Questo l'asset delle nuove presidenze: Stefano Pellegrino (Forza Italia) commissione Affari istituzionali, Riccardo Savona (Forza Italia), commissione Bilancio, Orazio Ragusa (Forza Italia) che andrà alla guida della commissione Attività produttive, Giusy Savarino (#diventeràbellissima) commissione Ambiente, Margherita La Rocca Ruvolo (Udc) commissione Salute e Luca Sammartino (Pd) commissione Cultura Formazione e Lavoro.

La prima fumata bianca, per ironia della sorte esomma di buona volontà istituzionale è stata proprio quella di Luca Sammartino, rezziano del Pd che ha portato a casa 9 voti conseguendo un risultato d'area importante che rimane contestualizzato all'elezione del presidente dell'Ars Miccichè. Oltre al fair play istituzionale di cui Miccichè, a più riprese, non ha fat-

to mistero, questo risultato esprime un potenziale canale privilegiato della maggioranza con una parte dell'opposizione. Sammartino, mister preferito delle ultime elezioni regionali, va alla guida della commissione che, tra le altre cose, dovrà occuparsi, nel corso di questa legislatura, dell'attesa riforma del settore della Formazione professionale. A Marziano, assessore del Pd, non riuscì di centrare il risultato della legge di riordino. I due vicepresidenti eletti nella commissione Cultura sono invece Giuseppe Galluzzo (#DiventeràBellissima) e Giovanni Di Caro (M5S). Segretario Antonio Catafano (Fratelli d'Italia). Il neo presidente della quinta commissione, ringraziando il Pd per la fiducia assegnatagli, ha così commentato: «Sono orgoglioso di questa elezione e dedicherò tutto il mio impegno e la mia passione politica affinché la voce di tutti venga ascoltata. In questo momento - ha poi proseguito - non posso non ricordare con affetto Lino Leanza che, all'inizio del mio primo mandato all'Ars, per primo mi suggerì di impegnarmi in prima linea nelle battaglie a favore del lavoro e dei giovani».

Per Savarino invece il *tie break* vincente, nei confronti del big dei 5 stelle Giampiero Trizzino, è arrivato per sette voti a cinque. L'esponente di punta del movimento del presidente della Regione andrà a guidare la commissione Ambiente e Territorio da cui passerà anche lo schema di riordino della *governance* del settore dei rifiuti, impantanata tra liquidazione degli ex Ato e vecchie Srr. Manon solo rifiu-



ti. Dalla commissione transiteranno gli atti più importanti in materia di Energia, settore atteso da tappe di pianificazione importanti. Vicepresidenti e segretario della quarta commissione saranno eletti domani.

Per Orazio Ragusa nessun problema alla commissione Attività produttive ed elezione con 11 voti su 11,

mentre alla commissione Bilancio c'è il ritorno, ampiamente annunciato, di Riccardo Savona, che aveva già ricoperto in passato lo stesso incarico (2008-2012) dopo essere stato presidente facente funzione dal 2003 al 2006. Sul suo nome Forza Italia ha voluto evitare pericolosi bracci di ferro che avrebbero potuto incrinare gli e-

quilibri. Vicepresidenti sono Gaetano Galvagno e Baldo Gucciardi. Segretario Michele Mancuso (Forza Italia). Savona ha convocato per oggi pomeriggio la commissione Bilancio che si occuperà dell'esercizio provvisorio. La commissione sarà anche chiamata a ragionare sull'ipotesi eventuale di alleggerire di qualche norma il ddl, o se lasciarlo con le norme ordinarie che contiene (con in testa quella sui disabili) su cui invece il governo vuole priorità: «È un bilancio equilibrato, agile, sobrio, composto da soli sei articoli. Credo che si possa approvare in mezza giornata», ha sottolineato il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, parlando dell'esercizio provvisorio approvato ieri negli uffici dell'Ars e che nelle prossime ore sarà assegnato alle Commissioni per giungere a Sala d'Ercole venerdì di prossimo alle 12, quando il presidente Gianfranco Miccichè ha convocato la nuova seduta d'Aula: «Mi auguro che per venerdì mattina sia pronto per l'esame - ha detto Miccichè - altrimenti rinvieremo la seduta».

Un traguardo importante, nel giorno nero delle dimissioni di Vincenzo Ficcupa da assessore ai Rifiuti, il partito di Cesa lo centra con la presidenza di Margherita La Rocca Ruvolo, chiamata a guidare la commissione Salute. Un riconoscimento maturato per una figura ritenuta di equilibrio anche dai 5 stelle che l'avevano votata in contrapposizione a Miccichè alla presidenza dell'Ars. Dalla sua commissione transiteranno i più importanti atti della politica sanitaria regionale e l'enomine del manager delle Asp. Né è meno importante il risultato per i forzisti centrato con l'elezione di Stefano Pellegrino alla prima commissione Affari istituzionali.

# Crisi in giunta per gli stipendi d'oro

L'assessore ai Rifiuti Figuccia si dimette dopo la polemica con Miccichè. Le telefonate a Musumeci, la freddezza degli alleati: così è maturata la decisione. Ma il centrodestra lo gela: "Cercava un pretesto per lasciare il governo"

## Di che cosa stiamo parlando

Dopo l'elezione alla presidenza dell'Ars, Gianfranco Miccichè ha annunciato l'intenzione di non rinnovare il tetto per gli stipendi del Parlamento regionale: da lunedì, infatti, viene meno il limite di 240mila euro. Contro Miccichè si è schierato l'assessore ai Rifiuti Vincenzo Figuccia, che però è stato scaricato dalla maggioranza.

A far deflagrare il primo caso per la giunta Musumeci è il caso stipendi d'oro. Perché 24 ore dopo l'uscita dell'assessore regionale ai Rifiuti Vincenzo Figuccia sui tetti alle retribuzioni dei dipendenti dell'Ars è lo stesso esponente della giunta a fare un passo indietro: «Non posso non tenere conto degli accadimenti politici che si sono consumati nelle ultime 24 ore», dice in una nota diffusa a metà pomeriggio.

Gli "accadimenti" cui fa riferimento Figuccia, in realtà, avvengono sia sulla scena pubblica che dietro le quinte. Perché dopo la presa di posizione dell'assessore contro il presidente dell'Ars Gianfranco

Micchè («È stato un errore eleggerlo») la maggioranza fa quadrato: martedì la prima nota arriva dallo stesso partito dell'assessore, l'Udc, con una sconfessione seguita in serata dal vicecommissario di Forza Italia Francesco Scoma.

A quel punto Figuccia si attacca al telefono. Cerca una sponda in Nello Musumeci ma non la trova, chiede soccorso ai partiti della sua stessa maggioranza. I risultati non arrivano: Musumeci non risponde al telefono e anzi da Catania invita gli assessori a «lavorare e tacere», Saverio Romano del Cantiere popolare scarica l'assessore con una nota, scendono in campo i capi-gruppo della maggioranza. Che

nella tarda mattinata di ieri, mentre all'Ars c'è fibrillazione per le presidenze delle commissioni, si riuniscono e diramano una nota congiunta: Figuccia - è l'invito - eviti «di alimentare polemiche strumentali su argomenti che non sono all'ordine del giorno dell'Assemblea regionale siciliana». C'è tempo per parlarne. Magari quando le polemiche saranno scemate.

A quel punto Figuccia capisce di essere solo. Arriva così la rottura con la giunta: «Le mie dimissioni sono irrevocabili», dirà a chi lo sente subito dopo l'annuncio. Con un'annotazione: «In effetti - è il senso delle parole affidate agli amici più vicini - non è però che qualcuno mi abbia chiesto di ritirarle». Nelle dichiarazioni pubbliche e anche nella gran parte delle conversazioni private, però, Figuccia non attacca mai frontalmente il presidente della Regione: «Continuerò a lavorare per le reali priorità di questa terra - scrive nella nota che annuncia le dimissioni - in

## Le tappe

### L'affondo sui tetti ai salari e l'altolà del governatore

1 Al momento dell'elezione alla presidenza dell'Ars Gianfranco Miccichè annuncia: "Via i tetti agli stipendi"

2 Martedì l'assessore regionale ai Rifiuti Vincenzo Figuccia ha attaccato Miccichè: "Un errore eleggerlo"

3 Subito dopo sono arrivate le prese di distanze da tutto il centrodestra. Nello Musumeci: "Gli assessori lavorino e tacciano"

linea con i percorsi concreti che il presidente Musumeci sono certo sarà capace di creare con il conforto, il sostegno e la condivisione dei siciliani che meritano di sognare e di avere un futuro migliore».

Nel centrodestra, però, c'è anche chi suggerisce una lettura diversa: «Figuccia non vuole fare l'assessore e cerca un pretesto», sussurrava in mattinata un deputato di peso. La delega - i Rifiuti - è una di quelle pesanti, ma anche fra le più rognose, e non è un mistero che Figuccia sia arrivato su quella poltrona con un cambio di programma *last minute*. «Il tema stipendi d'oro - rilanciava in serata un assessore - era troppo ghiotto per non cercare facile consenso». Consenso che in effetti è arrivato: «Il mio cellulare non ha smesso di squillare», sorrideva a dimissioni consegnate l'ex assessore. Che però, in meno di un mese, è già la prima grana per Nello Musumeci.

- C.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

## Regge il "Nazarenino", premiati i renziani collaborazionisti

Riecco l'asse Fi-Pd-Sf che elesse Miccichè: Sammartino eletto dal centrodestra, Savarino vince al "tie-break"

CATANIA. Quando a mezzogiorno si pone il problema di sospendere la seduta aperta da pochi minuti, Gianfranco Miccichè gioca il bonus dell'aiuto da casa: niente rinvio alle 14. «È il compleanno di mia figlia. Se torno - dice a microfono aperto - devo farle spegnere le candeline».

Detto, fatto.

Ars rinviata alle 15. Ufficialmente per un inghippo tecnico: lo "schema" dei gruppi, modificato dal passaggio di Cateno De Luca al misto. Ma in realtà sono altri i conti che non tornano.

Nel pomeriggio, dopo la festa-lampo in famiglia, il leader siciliano di Forza Italia avrà tanti altri motivi per brindare. Dopo la propizia pausa pranzo si materializza il decreto del presidente con «parziali modifiche nell'assetto delle commissioni legislative permanenti».

È il segnale che in molti aspettavano.

Significa che la massiccia somministrazione di fermenti lattici è riuscita a lenire i mal di pancia di alcuni della maggioranza. Si placa la fame di poltrone dei lombardiani, che mettevano in discussione l'equilibrio delle presidenze: tra



SAMMARTINO E MICCICHÈ NEI CORRIDOI DELL'ARS

**Successo della maggioranza**  
Rispettati gli equilibri, muro sulle richieste dei lombardiani

Forza Italia, una all'Udc e una a #DiventeràBellissima. L'asse autonomisti-popolari ne rivendicava una, ma gli alleati - dapprima garbatamente, poi un po' meno - fanno notare che la lista ha avuto tre assessori (Roberto Lagalla, Toto Cordaro e Mariella Ippolito) e una vicepresidenza Ars (Roberto Di Mauro). «Noi abbiamo già dato. E voi avete preso anche più del dovuto», è il messaggio di centristi e musumeciani. L'altra fumata bianca in codice riguarda il derby di centrodestra sulla commissione più importante: la Bilancio. Già cucita su misura per il ritorno del forzista Riccardo Savona, ma chiesta a gran voce dalla portavoce di #DiventeràBellissima, Giusi Savarino. Che, per rinunciare, voleva la Salve. Già promessa a Margherita La Rocca Ruvolo (Udc). Infine, Savarino fa il doppio passo indietro e si "accontenta" di Territorio e ambiente.

Ma è proprio su quest'ultima commissione che arriva il messaggio più importante. Le opposizioni godevano dei numeri (7 componenti contro 6) per far eleggere Giampiero Trizzino del M5S. E invece vince al tie-break Savarino: 7-5.

Con l'astensione di Edy Tamajo (Sicilia Futura, che già votò Miccichè presidente) e il presumibile sostegno della dem Luisa Lantieri, come evoca l'ira di Anthony Barbagallo contro i «traditori». Poco prima, al vertice della commissione Cultura, Formazione e Lavoro, il renziano Luca Sammartino era stato incoronato presidente con i voti del centrodestra e l'aiutino (ininfluente, ma significativo) del collega di partito, Nello Dipasquale.

*Les jeux sont faits, rien va plus.*

È la vittoria del "Nazarenino", l'accordo fra Forza Italia (benedetto dal centrodestra) e una parte del Pd, aperto dal collaborazionismo dei diversamente renziani di Totò Cardinale con la mossa del sostegno sfrontato a Miccichè.

Una giornata da incominciare per i firmatari più o meno occulti del patto, mai smentito dal Pd nazionale. Un successo politico da festeggiare, se non fosse subentrata la bufera delle dimissioni di Vincenzo Figuccia. E chi l'ha detto poi che Gianfranco non abbia brindato pure a questo?

Twitter: @MarioBarresi

# Il Sud cresce più del Centro e del Nord

Ma la formazione è carente. Sono 1,8 milioni i giovani "neet", di cui 200mila laureati

**BCE APPROVA FUSIONE BANCA NUOVA IN INTESA SANPAOLO**  
La Bce ha approvato la fusione per incorporazione della siciliana Banca Nuova nella capogruppo Intesa Sanpaolo, che ieri ha depositato l'apposito progetto. Il documento sarà ora approvato dal Cda, a meno che il 5% dei soci della incorporante non richiedano entro il prossimo 4 gennaio che l'operazione sia sottoposta invece al vaglio dell'assemblea degli azionisti.

**MICHELE GUCCIONE**

**PALERMO.** Il 2017 si chiude con un regalo: per la prima volta dal 2007, al Sud tutti gli indicatori economici sono in crescita, superando addirittura il trend del Centro e del Nord, e lo saranno anche nell'anno che arriva. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio: un milione e 800mila giovani, di cui 200mila laureati, non studiano e non lavorano e, quindi, "fuggono" altrove, con un saldo negativo di 62mila unità tra chi emigra e chi torna. È il singolare quadro che offre il consueto Check Up Mezzogiorno di Confindustria elaborato con il centro studi Srm di Napoli che fa capo a Intesa Sanpaolo.

Il Pil cresce anche più dell'1%, gli investimenti dell'industria si sviluppano del 40%, il numero di imprese è positivo per 7mila unità (+0,4%), di cui 17mila nuove società di capitali in più, il doppio rispetto al Centro-Nord e, osserva il Check Up, per la prima volta aumentano anche quelle con organici compresi fra 10 e 49 addetti.

Questo dinamico tessuto produttivo è fatto soprattutto di start up innovative, cresciute del 31,1%, molto più del 22,4% del Centro-Nord. In questo contesto favorevole, sono ben 6mila le imprese in rete e 252mila le imprese giovanili, così come crescono di 3mila unità a quelle gestite da donne.

Sono attività produttive che riescono a imporsi sui mercati esteri: la curva dell'export è salita dell'8,6% quando quella del Centro e del Nord si è fermata al 7,2%. Scrivono Confindustria e Srm che «ad eccezione dei mezzi di



trasporto e degli apparecchi elettrici, crescono le esportazioni di tutti i settori merceologici, con particolare intensità nel caso dei prodotti della raffinazione (+42,9%), dei prodotti chi-

mici (+21,6%) e di quelli farmaceutici (+9,4%). Spinge la ripartenza anche il turismo, che al Sud fa meglio del Nord: qui le imprese valgono 2,5 mld di valore aggiunto con 70mila occupati,

## Vini Doc Sicilia, chieste modifiche a disciplinare

**PALERMO.** L'assemblea ordinaria del Consorzio vini Doc Sicilia ha deliberato di proporre alcune modifiche del Disciplinare di produzione. Tra queste, anche le variazioni all'articolo 6 inerenti le caratteristiche al consumo della tipologia vendemmia tardiva di Grillo, Inzolia e Catarratto, per venire incontro alle esigenze di alcune cantine che avevano segnalato come diversi vini prodotti erano esclusi dalla Doc Sicilia perché non rientravano nei parametri previsti dal Disciplinare. L'assemblea ha anche deliberato di avviare la sperimentazione su alcune nuove tipologie per consentire, nel giro di qualche anno, di inserirle nel Disciplinare della Doc Sicilia. Il Consorzio ha mostrato disponibilità e attenzione verso queste realtà.

grazie ad un aumento dei turisti più marcato rispetto al resto del Paese (+4,3%), soprattutto stranieri (+7,8%) che hanno speso il 24% in più. Invertendo la tendenza, a "tirare" sono ora gli hotel a 4 e 5 stelle e le località con un'offerta di nicchia e di qualità, come quelle termali.

Tutto ciò ha trainato l'occupazione. Il 2017 si conferma un anno positivo: anche grazie al sostegno del Bonus occupazione e del Bonus Sud, in queste regioni si sono registrati incrementi percentuali degli occupati superiori a quelli del Centro-Nord, con una crescita, in valore assoluto, di oltre 108 mila unità nel terzo trimestre 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tuttavia, pur essendo abbondantemente tornati sopra la soglia dei 6 milioni, gli occupati meridionali sono ancora 230 mila in meno rispetto al picco pre-crisi.

In tutto ciò, come detto, i "neet" sono un milione e 800mila, il 60% del totale nazionale, a causa delle carenze del binomio istruzione-formazione. Di questo esercito fanno parte ben 200mila laureati, i più costretti a fuggire al Nord o all'estero per lavorare. Un fallimento per famiglie e istituzioni che hanno investito risorse per la loro formazione, ma anche per i territori che perdono preziose competenze. Il check Up Mezzogiorno vede come ulteriori elementi di debolezza di questa ripresa la bassa competitività dei territori e una loro estrema diversificazione, con il rischio di vedere presto due Sud che procedono a velocità differenti.

# Boom di turisti, arrivano i cinesi

Per le festività natalizie gli ospiti negli alberghi dell'Isola sono aumentati del 6 per cento

ISABELLA NAPOLI  
GIORGIO RUTA

A brindare a Capodanno nelle piazze siciliane ci saranno tanti stranieri. Crescono gli arrivi negli aeroporti dell'Isola, ma molti turisti sfuggono agli alberghi per accomodarsi nelle stanze affittate online.

A guidare la ripresa sono Palermo e Catania, ma anche province come Ragusa, Siracusa, Trapani e Messina, grazie a Taormina. A fine anno, gli albergatori stimano una crescita dei flussi in tutta la regione del 5-6 per cento rispetto all'anno scorso. Aspettative migliori per gli scali. Al "Falcone e Borsellino" di Palermo, tra il 21 dicembre e l'8 gennaio, si attendono 290mila passeggeri, 50mila in più rispetto all'anno scorso: crescono del 20 per cento nei voli nazionali e del 43,29 per cento nelle rotte estere, grazie soprattutto alle nuove tratte. Anche a Catania

si brinda: 407mila passeggeri in transito durante le feste a Fontanarossa, con un aumento del 5,6 per cento nei voli nazionali e del 13,84 negli internazionali rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Anche Comiso fa la sua parte con 13.854 passeggeri in transito per vacanze. Non tutto va liscio, però. «A Palermo a Natale la percentuale di occupazione delle camere è stata piuttosto bassa, del 30 per cento – commenta Francesco Randone, vicepresidente di Federalberghi Palermo – aspettiamo un aumento di richieste per il Capodanno, grazie ai pacchetti con cenone e pranzo. In generale c'è stato un aumento medio del 5-6 per cento rispetto al 2016. Pochi però prolungano la vacanza nel mese di gennaio». La destagionalizzazione è ancora lontana. In pochi approfittano del clima mite dell'inverno siciliano. «I francesi prenotano tutto l'anno perché conoscono molto l'Isola. Vanno be-

## I punti

### I numeri delle presenze per le vacanze di fine anno

6

Negli hotel siciliani le presenze durante le festività natalizie sono aumentate del 5-6 per cento rispetto all'anno scorso

30

Per Federalberghi a Natale soltanto il 30 per cento delle camere è stato occupato. Il dato migliora a Capodanno

290

Crescita negli aeroporti: a Palermo 290mila passeggeri dal 21 dicembre all'8 gennaio. Bene pure Catania

ne le località sul mare e le città – ragiona Giuseppe Cassarà, presidente di Federturismo Sicindustria – c'è una grande richiesta di strutture extra alberghiere come agriturismi e B&B con prezzi più competitivi». Oltre alle camere affittate sui siti specializzati, come airbnb. «Queste strutture, però, andrebbero censite perché molte sono abusive», dice Nico Torrisi, presidente di Federalberghi Sicilia che auspica più impegno per destagionalizzare il turismo nella regione perché «Capodanno in Sicilia è ancora una data di bassa stagione». Non si arresta il boom di Ragusa. Come testimonia Rosario Di Bernardo, presidente della Federalberghi locale: «Il turismo nella nostra provincia negli ultimi quattro anni è cresciuto del 48 per cento grazie anche all'apertura dell'aeroporto di Comiso e all'effetto traino del fenomeno Montalbano. E poi c'è una buona fetta di turismo gastronomico: Ra-

gusa è infatti la provincia con la più alta percentuale di ristoranti stellati, La locanda Don Serafino e Ciccio Sultano a Ragusa Ibla, La Fenice a Ragusa e a Modica Accursio Capraro». Un'isola felice anche Siracusa, che festeggia i 2.570 anni dalla sua fondazione. Lo conferma Giovanni Rosano, presidente di Noi Albergatori di Siracusa: «Registriamo un più 6 per cento rispetto all'anno scorso per Natale e a Capodanno oltre il 12 per cento di prenotazioni in più. Molti vengono dalla Lombardia, dal Veneto, dalla Campania. Tra gli stranieri, primeggiano i tedeschi e i francesi ma abbiamo anche cinesi, in aumento dell'80 per cento». Più roseo il bilancio di Federturismo Sicindustria che conta circa 100 associati in tutta l'Isola. A Palermo, Toti Piscopo al timone della sezione provinciale stima un rilancio del 20 per cento in più rispetto all'anno scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scienza e infrastrutture**

**Lo studio.** Sotto il Mar Ionio ci sono spaccature che spiegano l'allontanamento tra le due regioni, ma, secondo gli esperti, ciò non impedisce di realizzare la grande opera

# Il Ponte si può fare anche se le coste si allontanano

Aurelio Misiti: «Lo scostamento che è preso in esame non può avere conseguenze su un'opera come questa»



**TONY ZERMO**

CATANIA. Calma e gesso. Alcuni ricercatori, guidati da Alina Polonia del Cnr, non hanno scoperto proprio niente di nuovo - che possa mettere in dubbio la realizzazione del Ponte - sullo Stretto sul distacco, lentissimo, tra le coste di Calabria e di Sicilia, un allontanamento che gli scienziati conoscono benissimo.

**ALICE POLONIO (CNR)**

«Avere scoperto questo sistema di faglie in mare è positivo. Faglie a terra, infatti, farebbero senz'altro più danni. Si tratta di processi lenti e non catastrofici che confermano i rischi geologici che la zona conosce».

Aurelio Misiti, che era presidente di quel Consiglio superiore dei lavori pubblici che negli anni 70 diede via libera al progetto del ponte più lungo del mondo, spiega perché si tratta di una notizia non-notizia. «Lo scostamento di cui si parla significa in pratica che tra 400-500 anni ci sarà all'incirca un allontanamento di 4-5 centimetri. E non c'è nemmeno certezza che vada sempre nella stessa direzione. Bisogna tenere presente che sono movimenti geo-

**CHI È**



Aurelio Salvatore Misiti è docente universitario e professore ordinario. Ha iniziato la sua carriera politica negli anni sessanta militando nelle file del Pci, ricoprendo la carica di Sindaco di Melicucco dal 1968 al 1971. Nel 1995 viene nominato da Lamberto Dini alla Presidenza del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, carica che manterrà fino al 2003 con una parentesi di 15 mesi tra il 2000 e il 2001. Successivamente è stato nominato Commissario Straordinario per le Grandi Opere del Sud.

logici. Si sa che c'è un movimento di allontanamento, ma sarà concreto tra un milione di anni. Non c'è nulla che possa avere attinenza con un'opera che ha una prospettiva di 200 anni. In questi 200 anni non può accadere assolutamente nulla».

- Eppure gli ambientalisti gridano vittoria, sostenendo che quanto stabilito dai ricercatori seppellirebbe il progetto del ponte.

«Se loro sapessero quanto il materiale si stringe o si allarga a seconda della differenza delle temperature non trarrebbero di queste errate conclusioni sul ponte. Le temperature operano scostamenti molto più marcati che non l'allontanamento delle coste. Persino i giunti hanno un movimento di gran lunga superiore per via della loro perfetta elasticità. Questo fatto, dunque, non c'entra niente con la progettazione del ponte, è tutta roba ampiamente prevista, studiata e calcolata».

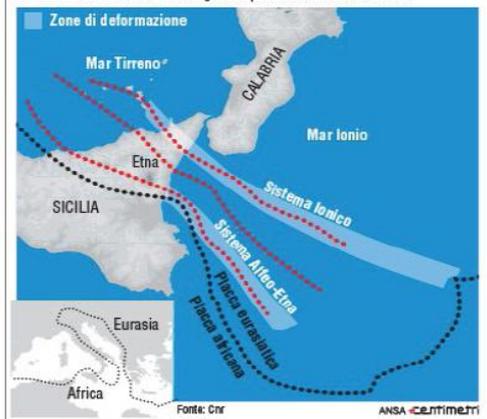
Premesso questo, c'è da dire che i ricercatori hanno individuato sotto il mare Ionio un sistema di spaccature profonde che spiegherebbe la sismicità della zona. Anche su questo i verdi hanno lanciato l'allarme, sempre nel quadro della loro perenne ostilità contro il ponte più lungo del mondo a campata unica, ma la ricercatrice del Cnr Alice Polonio precisa con assoluta obiettività: «A-

vere scoperto questo sistema di faglie in mare è positivo. Faglie a terra, infatti, farebbero senz'altro più danni. Si tratta di processi lenti e non catastrofici che confermano i rischi geologici che la zona conosce».

E quali sono questi rischi geologici? Sono quelli che nel 1908 distrussero Messina e Reggio Calabria con un terremoto-maremoto. Fu un sisma del 7,1 della Scala Richter. Ebbene, in quella zona, risalendo anche ai millenni, gli studiosi non hanno trovato terremoti di magnitudo superiore. Il che significa che in quell'area non ci può essere un terremoto più forte del 7,1. Ecco perché è previsto che il ponte resista anche a scosse di 8 gradi della Richter. Se poi per disavventura fosse un terremoto ancora superiore, e quindi totalmente distruttivo, cadrebbe tutto, non solo il ponte. In definitiva lanciare allarmi, agitare spauracchi contro un'infrastruttura di grande utilità per la Sicilia, la madre di tutte le opere, serve solo a fare inutile confusione.

## La finestra sotto lo Ionio

Localizzazione dei sistemi di faglie scoperti dai ricercatori italiani





politica nazionale

# Bilancio di Gentiloni poi il Quirinale chiude la legislatura

Il premier illustrerà oggi le cose fatte dal governo per lui potrebbe trattarsi soltanto di un pit-stop

SERENELLA MATTERA

ROMA. La diciassettesima legislatura è giunta al termine. Finirà oggi dopo cinque anni movimentati, che hanno visto alternarsi tre governi, e in mezzo alle polemiche per la grande incompiuta, la legge sullo ius soli. Per approvare la riforma sulla cittadinanza ai bambini stranieri manca una maggioranza al Senato: lo dovrebbe certificare in mattinata il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno.

Ed è proprio alla luce di questo dato di fatto, che dichiara esaurita l'agenda delle Camere, che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella firmerà, con ogni probabilità nel pomeriggio, il decreto di scioglimento delle assemblee di Montecitorio e di Palazzo Madama. Il governo guidato da Gentiloni resterà in carica, senza di-

mettersi, per gli affari correnti a garanzia della continuità istituzionale e della stabilità del Paese, fino alle elezioni che dovrebbero svolgersi il 4 marzo e nel tempo che sarà successivamente necessario a formare il nuovo esecutivo.

A poco più di un anno dal suo insediamento, Gentiloni traccerà nella conferenza stampa di fine anno il bilancio finale del suo mandato. Rivendicherà le cose fatte: dai risultati sulla crescita consolidati, in continuità col governo Renzi, ai dati «straordinari» di riduzione degli sbarchi; dagli interventi sulle crisi bancarie, al rinnovo, dopo dieci anni, del contratto degli statali. E più in generale rivendicherà di avere garantito la stabilità, nel difficile anno seguito alla bocciatura del referendum costituzionale.

Continuerà a farlo, d'accordo con il presidente della Repubblica

e rispettando quanto prescrive la Costituzione, anche nei prossimi mesi di «interregno».

Il presidente del Consiglio dovrebbe anche esprimere il suo rammarico per non aver condotto in porto una legge, quella sullo ius soli, da lui fortemente voluta. Ma con lo sfaldamento della maggioranza e il riposizionamento dei senatori in vista della campagna elettorale, i numeri non sono tali da garantire il via libera: una eventuale fiducia sul testo rischierebbe di avere come unico effetto la caduta del governo.

Dunque, sembrano destinati a cadere nel vuoto gli appelli in extremis lanciati di esponenti della minoranza Pd, da Luigi Manconi a Gianni Cuperlo. Quegli appelli, osservano fonti parlamentari, sono stati accolti da un silenzio imbarazzato dei Dem e non c'è nessun tipo di segnale politico che possa fare sperare di cambia-



Da sinistra, Sergio Mattarella e Paolo Gentiloni

re le carte in tavola: fine dei giochi.

Così oggi, al termine della sua conferenza stampa, il premier dovrebbe salire al Quirinale. Mattarella lo ascolterà, poi, intorno alle 15,30, riceverà i presidenti di Senato e Camera, Pietro Grasso e Laura Boldrini. E al termine dei colloqui dovrebbe dare il via al processo di scioglimento delle Camere, che segnerà la fine della legislatura. Il decreto sarà controfirmato da Paolo Gentiloni e dovrebbe svolgersi alle 18,30 un Consiglio dei ministri. Sul tavolo dell'esecutivo di Palazzo Chigi ci sono anche il decreto per il via alla missione militare in Niger contro i trafficanti di migranti e il decreto sulle intercettazioni, ma i ministri potrebbero essere convocati per un nuovo Consiglio già domani.

Intanto a Gentiloni, anche alla luce dei sondaggi che ne certificano una popolarità superiore a quella degli altri leader politici, molti guardano per un possibile bis, nel caso in cui il voto con il Rosatellum non dovesse consegnare una maggioranza parlamentare certa. C'è chi invece ipotizza che lo stallo costringa al ritorno alle urne, uno scenario nel quale l'attuale governo potrebbe rimanere in carica fino all'autunno. Da «dirigente di partito prestatato a fare» il premier (così si è definito qualche settimana fa), Gentiloni dovrebbe per ora confermare di essere in campo per il Pd, che lo vorrebbe schierato in un collegio uninominale a Roma e in due Regioni, Piemonte e Puglia.

La legge tradita

# Ius soli, vani gli ultimi appelli Camere verso lo scioglimento

La minoranza dem: "Si poteva approvare in due settimane mettendo la fiducia"  
Manconi: "La colpa è anche del Pd". LeU attacca il premier: "Non mantiene la parola data"

ROMA

Basterebbero due settimane, forse anche meno, per cercare di approvare lo Ius soli al Senato. Il dem Luigi Manconi, presidente della commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani, torna alla carica con un appello al presidente Sergio Mattarella: «Presidente, troviamo il tempo. Ma chi l'ha detto che le Camere si devono sciogliere tra 24 o al più 48 ore e che si debba votare il 4 marzo? Mi rivolgo a lui, con il massimo rispetto e con la massima considerazione per il suo altissimo ruolo e con la fiducia che si deve a un galantuomo del quale è nota la rettitudine intellettuale e la sensibilità sociale». Per Manconi «la colpa è anche del Pd».

Il capo dello Stato ha già ricevuto la lettera del "Movimento italiani senza cittadinanza", i ragazzi che sono italiani di fatto ma non di diritto, circa 800 mila: chiedono di non essere esclusi, dimenticati. Lo scioglimento delle Camere potrebbe essere rinviato, consentendo così in corner la discussione. È il pressing che arriva pure dalla sinistra del Pd. Gianni Cuperlo si rivolge al premier Paolo Gentiloni e al segretario dem, Matteo Renzi, affinché siano loro a farsi messaggeri presso il Quirinale di questa richiesta, evitando «un epilogo che mortifica le ragioni del diritto e della democrazia». È lo stesso appello che la collega Barbara Pollastrini ha messo per iscritto raccogliendo centinaia di firme. La sinistra dem pensa a una ri-

convocazione dell'aula di Palazzo Madama dopo le feste, tentando il tutto per tutto pur di approvarlo, anche mettendo la fiducia.

Ma per lo Ius soli temperato, che ha avuto il via libera della Camera due anni fa e poi è stato bloccato al Senato dalle destre e anche dai centristi, non sembrano esserci più margini di tempo. Ormai per la fine della legislatura è questione di ore. Così non solo lo scontro si inasprisce con i leghisti, ma anche nel centrosinistra partono scambi di accuse. Il leader del Carroccio Matteo Salvini minaccia: «Non ce la fanno, ma se ci provano, montiamo le tende in Parlamento e non li facciamo più uscire». I leghisti ritengono di essere «i vincitori morali» avendo impedito la legge. Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia

al Colle invia a sua volta 100 mila firme raccolte contro il testo.

Nel centrosinistra parte anche un rimpallo di responsabilità. Loredana De Petris, di Liberi e Uguali, accusa i Dem di non avere voluto la legge per calcolo elettorale fino a disertare l'ultima seduta d'aula in cui è mancato il numero legale. Andrea Giorgis, dem, insiste: «Gentiloni e Renzi prendano una iniziativa». Franco Monaco, ulivista, denuncia «l'ipocrisia, perché sappiamo perfettamente che lo Ius soli è morto e sepolto e che il colpo finale glielo ha dato la studiata assenza di 29 senatori del Pd e la legge ha dormito due anni al Senato, nel mentre sono state apposte varie decine di fiducie».

— g.c

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DALL'ABBONAMENTO AI TRASPORTI AL BONUS BEBÈ FINO A GIARDINI E ASSISTENZA A FAMILIARI

# Manovra, ecco gli sconti per le famiglie

**CORRADO CHIOMINTO**

ROMA. La sistemazione del giardino e il bonus bebè, la card di 500 euro per i 18enni e lo sconto fiscale per chi si abbona ai mezzi pubblici, ma anche i fondi per aiutare chi assiste un familiare, quelli per mandare in pensione prima le mamme lavoratrici, il rinnovo degli "ecobonus". Sono alcune delle misure previste dalla Manovra che riguardano le famiglie.

**L'ABBONAMENTO ALLA METRO ABBASSA LE TASSE.** L'abbonamento ai trasporti del 2018 non va gettato perché dà diritto ad uno sconto fiscale: la detraibilità al 19% per le spese sostenute per abbonamenti - fino ad un massimo di 250 euro - per il trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. Vale per bus, metro e treni.

**IL BUS COME I TICKET RESTAURANT.** L'abbonamento a bus e treno per arrivare al lavoro potrebbe diventare come il ticket restaurant: se il datore di lavoro lo paga al dipendente o ad un suo familiare, in base ad accordi stipulati coi sindacati, l'importo non entrerà a far parte del reddito e non sarà tassato.

**GIARDINI E TERRAZZI.** Sconto ad hoc, del 36% per una spesa fino a 5.000 euro, per la sistemazione a verde di aree scoperte di edifici e immobili esistenti. Può essere utilizzato anche per impianti di irrigazione e la realizzazione di pozzi, copertura a verde e giardini pensili.

**BONUS BEBÈ NEL PRIMO ANNO DI VITA.** L'assegno da 80 euro al mese è rinnovato per il 2018 ma solo per il primo anno di vita del bambino. Va alle fami-

glie con un reddito Isee sotto i 25.000 euro l'anno. **FIGLIA CARICO, SALE LA SOGLIA.** Dal 2019 sale da 2.840 a 4.000 euro il tetto di reddito entro il quale i ragazzi fino a 24 anni che lavorano sono considerati fiscalmente a carico della famiglia.

**CAREGIVER.** La manovra stanziava 60 milioni per tre anni e definisce i «caregiver», cioè coloro che si prendono cura del coniuge, di un convivente di fatto in un'unione civile, di un familiare entro il terzo grado a causa di infermità, malattia o disabilità. Le modalità devono essere definite con un decreto ministeriale, ma si prevede che possano servire per aiutare l'assistenza, per "coprire" i contributi ai fini pensionistici, a favorire i permessi lavorativi.

**LE MAMME IN PENSIONE PRIMA.** Arriva lo sconto sull'età per andare in pensione per le mamme lavoratrici: un anno per figlio con un tetto di 2 anni. Il pacchetto pensioni allarga anche le maglie dell'Ape social, cioè dell'anticipo pensionistico a carico dello Stato.

**GIOVANI E LAVORO.** Per favorire le assunzioni stabili, i datori di lavoro godranno dal primo gennaio di uno sgravio del 50% per i primi tre anni di contratto a tutele crescenti. Il bonus è valido per gli under 35 nel 2018 e per gli under 30 a decorrere dal 2019. Lo sgravio sale al 100% per le assunzioni al Sud, dove lo sconto vale anche per i disoccupati da oltre 6 mesi.

**500 EURO AI DICOTTENNI.** Viene prorogata di due anni la card da 500 euro per i giovani, residenti in Italia, che compiono 18 anni. Con «18app» i neo maggiorenti potranno acquistare libri, musica ma

anche biglietti per teatri, concerti, cinema, musei, e corsi di formazione.

**STRUMENTI MUSICALI.** Proroga anche per il bonus Stradivari, per gli studenti di licei musicali e conservatori: è un contributo del 65% per una spesa fino a 2.500 euro per l'acquisto di strumenti nuovi. Lo sconto viene fatto direttamente dal negoziante che poi può compensarlo con le imposte da pagare.

**PER LE FAMIGLIE POVERE.** Le risorse dedicate al contrasto della povertà aumenteranno di 300 mln nel 2018, di 700 nel 2019 e di 900 milioni nel 2020. Viene estesa la platea dei beneficiari e incrementato il beneficio collegato al Reddito di inclusione (Rei), che entrerà in vigore il primo gennaio.

**BONUS CASA, ATTENTI ALLA CALDAIA.** Nel 2018 sono rinnovati gli sconti per le ristrutturazioni e l'ecobonus, che scende però al 50% per infissi, schermi solari, impianti di climatizzazione. C'è poi una modifica per le caldaie meno efficienti che escono dallo sconto. Quelle a condensazione di classe energetica A avranno uno sconto fiscale del 50% che sale al 65% se sono montati anche sistemi di termoregolazione evoluti come le valvole dei termosifoni.

**LAVORI ANTISISMICI, ANCHE CONDOMINIALI.** Rifiutato il sismabonus che viene unificato con gli altri sconti in caso di lavori condominiali. In quest'ultimo caso il bonus è dell'80% se gli interventi consentono il passaggio ad una classe inferiore di rischio sismico e dell'85% se si scende di due classi: il tetto di spesa è di 136 mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari.

La commissione d'inchiesta

# Banche, partiti divisi sul dossier "Relazione finale non unitaria"

Entro un mese il documento dopo le audizioni guidate da Casini: norme su collaborazione tra Consob e Bankitalia e una superprocura. Ma ogni gruppo scriverà la propria verità

ROSARIA AMATO, ROMA

Una sola relazione, condivisa da tutti, da mettere a punto entro un mese, e un numero ancora da definire di "appendici" che permetteranno a ciascuno partito o coalizione di dar conto della propria ricostruzione delle crisi bancarie. La Commissione d'inchiesta sulle banche intende concludere così, con una serie di proposte unitarie, approvate all'unanimità o almeno a larga maggioranza, i due mesi di lavoro intenso che hanno permesso di portare alla luce le anomalie del sistema bancario e della vigilanza, i conflitti d'interesse e i nodi strutturali che hanno provocato il crac di sette istituti di credito, travolgendo i risparmi di 400.000 italiani. «Il clima è positivo, e speriamo in bene perché credo che davanti a tanti risparmiatori in condizioni di difficoltà, avere un documento che abbia almeno un impianto di soluzioni e proposte unitarie sia positivo. Vediamo se ci riusciamo», ha detto ieri il presidente Pier Ferdinando Casini, al termine dell'ufficio di presidenza al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti i gruppi (si è notata l'assenza dei commissari pd, c'era solo il vicepresidente, il senatore Mauro Maria Marino, che però ha un ruolo più istituzionale che di rappresentanza politica).

La prima parte della relazione, quella che fa il punto sulle audizioni e sulla valutazione dei principali documenti depositati, verrà presentata alla Commissione nella settimana tra l'8 e il 13 gennaio, e la votazione sarà puramente simbolica, come prescrive il regolamento istitutivo.

A stretto giro seguiranno le proposte operative, che invece dovranno essere il più possibile condivise: norme che rendano più efficace e proficua la collaborazione tra la Banca d'Italia (la Bce per le banche più grandi) e la Consob; norme a garanzia dei risparmiatori, perché possano contare su prospetti informativi il più possibile completi; misure di promozione dell'educazione finanziaria; l'istituzione di una superprocura per i reati finanziari o perlomeno l'individuazione di magistrati specializzati all'interno delle singole procure; norme più stringenti sui con-

## I protagonisti



**Vegas: Incontri e sms con Boschi**  
Il presidente della Consob il 14 dicembre difende l'operato dell'autorità sulle banche venete rivela che l'ex ministro Maria Elena Boschi gli parlò di banca Etruria



**Padoan: "Vigilanza ostacolata"**  
Per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ascoltato il 18 dicembre, Bankitalia fu ostacolata e i manager delle banche venete nascosero lo stato reale dei conti



**Visco: Renzi mi chiese di Etruria**  
Il governatore Ignazio Visco il 19 dicembre esclude pressioni, ma ricorda che il premier gli chiese informazioni. Ammette: su Vicenza potevamo essere più svegli



**Ghizzoni e la mall di Carral**  
L'ex ad Federico Ghizzoni, il 20 dicembre mostra una mall in cui Marco Carral, manager vicino a Renzi, gli chiedeva se Unicredit stesse per fare un'offerta su Etruria

fitti d'interesse e sulle "porte girevoli", cioè sul passaggio a volte troppo disinvolto dal pubblico al privato. I tempi stretti auspicati da Casini hanno anche l'obiettivo di non arrivare con la relazione definitiva troppo a ridosso della campagna elettorale, strumentalizzando così un lavoro tecnico importante, che i commissari si augurano possa dare un contributo significativo per un miglior funzionamento del sistema bancario e una maggiore tutela dei risparmiatori.

Naturalmente non sarà possibile conciliare su tutto. «Cercheremo di essere tutti il più possibile costruttivi, incominciando a ragionare sulle cose comuni - conferma il vicepresidente Marino - lo dobbiamo non soltanto ai risparmiatori, ma anche a tutti quello che dicevano che il lavoro di questa commissione si sarebbe rivelato una buffonata. Poi certo ogni partito vorrà dare una sua lettura di quello che è successo. Penso in particolare allo storytelling di Brunetta, che sta vivendo un po' nel pregiudizio, insiste nel dare una sua lettura delle relazioni che avrebbero dovuto permettere di ricostrui-

**Il presidente: "Clima positivo, vediamo se riusciamo a presentare ai risparmiatori un impianto di soluzioni"**

re le vicende del 2011, dalla caduta del governo Berlusconi ai derivati».

«L'idea è proprio questa, far confluire il più possibile in una relazione unica gli elementi che sono venuti fuori in maniera prominente. - conferma Carlo Sibilìa, dei 5 Stelle - Cercheremo di rispondere al meglio a quanto richiede la legge istitutiva. E di fare proposte costruttive per tutte le anomalie che sono emerse, a cominciare dai tanti conflitti d'interesse, la gestione degli Npl, la comunicazione tra le autorità di vigilanza che non ha funzionato».

Il resto, tutto quello che non può essere condiviso, verrà "spacchettato", e confluirà nelle appendici.

Il centrodestra

# Mogli, cognati, ex e amici degli amici Fi apre la corsa alle candidature

Da transfughi pentiti (Romano e Schifani) a persone legate a ras come Genovese e D'Alì. Ecco il casting azzurro

MATTEO PUCCIARELLI, MILANO

Mogli, cognati, avvocati, amici di lunga data, transfughi e notabili locali. Il "casting" di Forza Italia è in corso e uno dei big di Forza Italia conia la battuta perfetta per spiegare il momento (d'oro) degli azzurri: «Abbiamo più poltrone che culi». E sì: i sondaggi sorridono a Silvio Berlusconi, le proiezioni dei relativi seggi per Camera e Senato sono lusinghieri. La squadra forzista, al prossimo giro, potrebbe più che raddoppiare. E quindi, dando quasi per scontata la riconferma degli uscenti che sono rimasti fedeli al Cavaliere anche nei momenti peggiori – quando cioè Matteo Renzi sembrava imbattibile e le sirene del Nuovo centrodestra ammalavano parecchia gente – ci sono un bel po' di candidature da distribuire. A chi?

Spiega Osvaldo Napoli, vice-coordinatore del Piemonte: «A quei personaggi riconoscibili sui territori che possono portarsi dietro quel 2 o 3 per cento di consenso personale». Ogni referente delle varie regioni sta spendendo ad Arcore una rosa di papabili, per ogni nome una breve biografia, poi una foto (Berlusconi tiene moltissimo al fattore estetico) e descrizione del possibile collegio. Lo schema generale, ragiona invece il presidente della Liguria Giovanni Toti, «è inserire nel proporzionale (cioè i listini bloccati, ndr) i nomi di bandiera di Fi, mentre nei collegi uninominali quelle persone con un loro radicamento e che possano far vincere la coalizione». Al nord e nel centro Italia più o meno funzionerà così, ma al sud invece «ci toccherà imbarcare un sacco di gente che ha fatto il giro delle sette chiese ma si porta dietro i voti», confessa un altro coordinatore regionale («Un po' mi girano», ammette sconsolato).

Per dire, in Sicilia potrebbe tornare in corsa Renato Schifani, l'ex presidente del Senato che fu presidente anche di Ncd



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

IMAGOECONOMICA

ma poi è tornato alla casa madre. Il ras Francantonio Genovese (ex Dc, Ppi, Cdu, Udr, Margherita e Pd) chiede spazio per il cognato Franco Rinaldi. A Trapani vuole correre per la quarta volta il senatore Antonino D'Alì, o magari la moglie Antonia Postorivo. In Calabria tornerà in pista Antonio Galati, anche lui ex mille cose, l'ultima casa era stata Ala (i verdiniani) e pare che Saverio Romano, ex ministro indaga-

to per concorso esterno in associazione mafiosa e poi scagionato, abbia trattato il rientro all'ovile dopo molto peregrinare.

In Campania tira molto la professione forense. Sarà candidata con molte probabilità Licia Polizio, legale e amica di Francesca Pascale e Silverio Sica, ex presidente della locale Camera Penale; ma anche a Roma è stato segnalato il nome del presidente dell'Ordine degli avvocati, Mauro Vaglio. Poi ci sono i ser-

batoi classici di candidature forziste: Confindustria, Confartigianato, oppure ordine dei farmacisti e dei notai. «Molti li stiamo cercando noi, altri si stanno proponendo», commenta un esponente di Fi.

In Liguria e Lombardia si parla di promozioni tutte interne, invece. Vedi a Milano, quasi sicuro il consigliere comunale Pietro Tatarella; oppure il sindaco *highlander* di Assago Graziano Musella (eletto per la prima volta nel 1985), ex socialista. La giovane consigliera di zona Silvia Sardone potrebbe contendersi il collegio di Sesto San Giovanni, città espugnata dalla destra per la prima volta con un candidato che lei conosce bene: è il marito, Roberto Di Stefano. Piace l'ex sindaco di Pavia, Alessandro Cattaneo. Anche la giunta Toti e quella del sindaco di Genova Marco Bucci potrebbero esprimere delle candidature, come le giornaliste Ilaria Cavo ed Elisa Serafini. A proposito di giornalisti: pure il direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti potrebbe fare il salto in politica.

Il caso

## Sicilia, la giunta Musumeci perde un pezzo

PALERMO

La giunta regionale siciliana di Nello Musumeci perde il primo pezzo dopo appena un mese: a lasciare è l'assessore ai Rifiuti Vincenzo Figuccia (Udc, ex Fi), che martedì aveva attaccato il presidente del parlamentino regionale, il berlusconiano Gianfranco Micciché, sull'abolizione del tetto agli "stipendi d'oro" ai dirigenti dell'Assemblea regionale. All'apice della carriera potranno guadagnare così 420 mila euro lordi, più del presidente della Repubblica. Dopo l'uscita di Figuccia, che ha definito un errore l'elezione di Micciché, la maggioranza ha fatto però quadrato: lo stesso Musumeci, ieri, ha invitato gli assessori a «lavorare e tacere». In serata, così, sono arrivate le dimissioni di Figuccia: «Sono un uomo libero».

- c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Berlusconi lancia il "reddito di dignità" i grillini lo accusano di plagio: «Ci copia»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Lo chiama «reddito di dignità» e dice di essersi ispirato alla proposta del premio Nobel Milton Friedman, ma l'ultima promessa elettorale di Silvio Berlusconi assomiglia più al "reddito di cittadinanza" nel programma del M5s e ha il nome della petizione promossa da Don Ciotti e dall'associazione contro le mafie perché il Parlamento intervenga per aiutare gli indigenti. «È una fotocopiatrice impazzita», scrivono i pentastellati.

Sono passate poche ore dall'intervista in cui il leader azzurro lancia la sua ricetta per contrastare l'emergenza povertà. «Serve una misura drastica sul modello della proposta di Milton Friedman. Lui la chiamava "imposta negativa sul reddito", io lo chiamo "reddito di dignità"».



Il modello proposto dall'ex Cavaliere prevede che «chi si trova sotto una certa soglia di reddito, potrebbe essere di mille euro al mese, da aumentare di un tot per ciascun figlio a carico, non solo bisognerebbe che non pagasse le tasse, ma lo Stato dovrà versare a lui la

somma necessaria per arrivare ai livelli di dignità garantita dall'Istat. Una somma che può variare a seconda della zona del Paese in cui si vive».

Oltre al "reddito di dignità", il pacchetto Fisco del leader azzurro prevede anche un «totale sgravio fiscale per chi assume giovani con contratto di apprendistato o di primo impiego per tre anni», pensioni minime da 1.000 euro al mese e una qualche attenzione alle nostre mamme, che hanno diritto di trascorrere una vecchiaia serena».

La proposta lanciata da Berlusconi alle orecchie dei grillini suona come una beffa. Il leader di Fi, lo scorso anno, aveva messo in guardia dai grillini e la loro proposta di reddito di cittadinan-

## IL "REDDITO DI DIGNITÀ"

Per Silvio Berlusconi chi guadagna meno di mille euro non dovrebbe pagare le tasse e lo Stato dovrebbe versargli una somma tale da raggiungere una "soglia minima di dignità".

za. Proposta che, ammoniva Berlusconi, intendevano finanziare con la tassa di successione. «In questi tre anni Fi col Pd ha ostacolato al Senato la nostra proposta dal costo certificato dall'Istat in 14,9 miliardi, proposta che prevede un reddito minimo di 780 euro a chi vive sotto la soglia di povertà, vincolandola per chi è in età lavorativa alla formazione professionale ed alla ricerca di un posto di lavoro, con tanto di sgravi fiscali per i giovani assunti».

Scrivono i capigruppo del M5s di Camera e Senato, Daniele Pesco e Vilma Moronese, in una nota sottoscritta anche da Nunzia Catalfo, prima firmataria della proposta di legge del M5s sul reddito di cittadinanza. «Forza Italia ha sempre votato contro gli emendamenti del M5s per introdurre questa misura e ha sempre detto "no" alle nostre mozioni per calendarizzare la legge». «Tra l'altro - ammoniscono i Cinque stelle - Berlusconi abusa della parola "Reddito di dignità" che è il nome della campagna promossa da Libera-Gruppo Abele, alla quale il Movimento ha aderito mentre non c'è stata mai nessuna adesione da parte di Forza Italia». «Se il condannato per frode fiscale Berlusconi vuole fare una cosa dignitosa - concludono - la smetta di prendere in giro gli italiani».

Il Movimento 5 Stelle

# Liste, a Di Maio poteri da segretario

Sarà lui a decidere chi correrà nell'uninomiale e chi nei listini bloccati. Sono in arrivo le nuove regole per le candidature, deroghe per alcuni eletti. E Grillo prepara il controdiscorso di Capodanno: "Sarà rivoluzionario"

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

C'è una cosa che verrà sancita una volta per tutte con le regole per le candidature in arrivo sul blog di Beppe Grillo: Luigi Di Maio è il capo politico del Movimento. Non «il capo della forza politica che presenta il contrassegno e il programma», come avevano voluto interpretare – alla festa di Rimini – gli ortodossi guidati da Roberto Fico. Non il candidato premier a tempo, il cui destino è legato a un'elezione e nulla più. Ma un vero capo politico, con tutti i poteri che gli derivano dallo statuto votato on line dagli iscritti. In pratica, un segretario di partito senza la seccatura di minoranze interne da accontentare e organismi farraginosi da riunire.

È questo, il cuore della rivoluzione in arrivo. Che prevede regole derogabili come quella per gli ultraquarantenni da dirottare automaticamente sul Senato, come fu nel 2013. La norma priverebbe Di Maio, alla Camera, di fedelissimi come l'avvocato Alfonso Bonafede e l'esperto di "affari costituzionali" Danilo Toninelli. Con il regolamento in arrivo sarà possibile farli restare a Montecitorio – anche se hanno superato i quarant'anni – nel nome della "continuità" del lavoro svolto. Ci saranno deroghe, quindi. Anche queste in capo ai vertici.

Il lungo regolamento e il codice di comportamento dei futuri eletti sono stati scritti con l'avallo degli avvocati del Movimento. «Sono a prova di ricorso», dice trionfante uno dei luogotenenti di Di Maio. Ma nelle ultime occasioni, come in Sicilia e nel caso della votazione sul candidato premier, le cause ci sono sempre state. E l'avvocato Lorenzo Borrè – vera bestia nera del M5S – è spesso riuscito a dimostrare che "non statuto", statuto depositato e regolamenti successivi sono spesso in contraddizione gli uni con gli altri. E rischiano di invalidare tutte le decisioni prese da una forza politica che pretende di vivere sulla rete, ma comincia a darsi una struttura sempre più partitica.

«Se sarà così, ci sarà un casino», prevede un deputato che la votazione sul capo politico non l'ha mai mandata giù. «Cosa siamo diventati, il Movimento di Luigi Di Maio? E l'uno vale uno? E le regole uguali per tutti? Cosa resta, se a fare le scelte più delicate rimane solo lui che è parte in causa più di chiunque altro? Una cosa era Beppe, che era un garante, ma così...». Il nervosismo è altissimo. E c'è chi dice di guardare al lato positivo:



PETTY

«Se decide tutto Luigi, come sta facendo, e perdiamo, la sconfitta è sua, non del Movimento. Dovrà trarne le conseguenze».

A fare paura più di ogni altra cosa sono le decisioni che il capo politico potrà prendere sulle liste. Chi

avrà più voti alle parlamentarie potrebbe essere indicato come capalista nei collegi plurinominali, ma non tutto potrà essere automatico. E la paura degli ortodossi è che Di Maio possa mandare i più sgraditi alla sfida diretta dell'uninomiale,

Discorso di fine anno

Beppe Grillo è al lavoro per preparare il suo ormai consueto discorso di fine anno. Tra gennaio e febbraio ha in programma quattro spettacoli teatrali

senza doppiarli come capalista bloccati (numericamente non è possibile farlo per tutti).

Pesa la lontananza di Beppe Grillo, che durante le vacanze si è limitato a mettere una canzone in vendita su iTunes (*Show me the way*, prezzo 1 euro e 29), a mandare messaggi di auguri e a rilanciare vecchie riflessioni di Gianroberto Casaleggio sul troppo tempo dedicato al lavoro. Per il 31 dicembre, il fondatore del Movimento starebbe preparando un discorso rivoluzionario. Ma le regole – dice il candidato premier – non arriveranno quel giorno. «Dovete soffrire un altro po', le leggerete presto» ha annunciato Di Maio nel suo ennesimo giro al nord. Cominciato ieri, in solitaria, mentre i parlamentari uscenti attendono la loro sorte premendo il tasto aggiorna sul blog. E tenendo le dita incrociate.

GRUPPO EDITORIALE RISPONDE

Pesa la lontananza del fondatore che durante le feste però ha pubblicato una canzone su iTunes

## I punti



### Un regolamento a prova di ricorsi

#### 1 Quarantenni

Nel 2013 gli over 40 erano dirottati al Senato. Adesso i parlamentari uscenti potranno evitarlo con una deroga

#### 2 Gli ortodossi

I parlamentari meno vicini a Luigi Di Maio temono di essere mandati "al massacro" all'uninomiale

#### 3 La paura dei ricorsi

Chi ha lavorato alle regole teme i ricorsi di chi non sarà candidato e ha provato a "blindarlo" con la discrezionalità affidata al capo politico

## LO PREVEDE IL RINNOVO CONTRATTUALE P.a., il "travet" diventa 4.0 una mappa individuerà i nuovi profili tecnologici

MARIANNA BERTI

ROMA. Un profondo restyling dei "mestieri", per tracciare il profilo del "travet 4.0". Una missione ardua, affidata ad una commissione ad hoc. Non si tratta solo di un lavoro tecnico, di mera riclassificazione del personale. Dietro c'è il tentativo di imprimere un cambiamento culturale, rimpiazzando lo stereotipo dell'impiegato tutto carte e timbri. Un'immagine coniata decenni fa, ma rimasta quasi intatta. L'impegno a mappare i mestieri venuti fuori con l'innovazione tecnologica, ma anche con le moderne filosofie dell'organizzazione, è stato preso in via ufficiale nel contratto per gli statali.

Spunteranno quindi «nuove figure», dall'esperto di coding, di programmazione informatica, al professionista della comunicazione. Magari sarà questo anche il terreno per sperimentare ruoli del tutto nuovi, visto che nel testo vengono citate «figure polivalenti», in grado di ricoprire più funzioni, trasversali a più uffici. Lo scarto con l'immaginario comune, rispolverato nell'ultimo film di Checco Zalone, non è da poco.

È così che un intero articolo del nuovo contratto della P.a. centrale è stato dedicato alla "Commissione paritetica sui sistemi di classificazione professionale". E non è certo apparso come uno dei passaggi più semplici. La versione finale è arrivata solo all'ultimo, nella nottata di sabato scorso. Per mettere su l'organismo ci sarà un mese di tempo. Per completare l'operazione, invece, la scadenza è quella di maggio. D'altra parte, a giugno dovrebbero, in teoria, riprendere le trattative per il rinnovo del triennio 2019-2021.

La "cabina" sarà insediata presso l'Aran, l'agenzia che fa le veci del go-

verno in materia di pubblico impiego. E sarà composta tanto da rappresentanti dell'amministrazione quanto da esponenti del sindacato. I compiti della task force sono definiti nello stesso contratto. Una sorta di decalogo, una lista con dieci voci, affida alla commissione la rivisitazione delle caselle professionali, con un occhio anche a quanto accade nel privato e nel resto d'Europa. Il meto-



CAMBIANO I PROFILI DEI "TRAVET"

### Le figure. Dall'esperto di coding al giornalista fino al programmatore

do è chiaro: armonizzare e semplificare il tutto. D'altra parte c'è la necessità di fare ordine dopo la riunificazione in un unico comparto di settori diversi (ministeri, parastato, agenzie fiscali). Allo stesso tempo, però, non bisogna cadere nell'errore di livellare. Anzi, le competenze vanno valorizzate.

Soprattutto alle parole dovranno corrispondere i fatti, con la «possibilità di definire ulteriori opportunità di progressione economica» e «di operare una revisione degli schemi di remunerazione». Insomma gli effetti si faranno sentire su carriera e busta paga.

Vaticano

# Ior, spionaggio e trame segrete dietro la cacciata del numero due



Guardie svizzere sotto alla sede dello Ior, la banca vaticana

Di che cosa stiamo parlando

Il 29 novembre è stato licenziato Giulio Mattietti, direttore aggiunto dello Ior e capo dell'Information Technology dell'Istituto. Sul motivi il Vaticano ha sorvolato. Dopo la fuoriuscita di Libero Milone, revisore dei conti della Santa Sede, un altro banchiere lascia per cause misteriose. Il tutto pochi giorni prima che un nuovo rapporto di Moneyval, pur riconoscendo passi in avanti sulla trasparenza grazie all'Istituzione dell'Aif, rilevasse la persistenza di diverse zone grigie nelle finanze vaticane.

PAOLO RODARI,  
CITTÀ DEL VATICANO

L'ufficio di Giulio Mattietti, ex direttore aggiunto dello Ior, per anni capo dell'Information Technology (It) dell'Istituto, si è licenziato il 29 novembre scorso senza motivazioni ufficiali, è sprovvisto degli appositi sigilli. A conferma che con la sua fuoriuscita non ha avuto nulla a che fare le gendarmarie.

Tutto è stato gestito dai vertici della banca vaticana, il presidente Jean-Baptiste de Franssu e il direttore Gianfranco Mammi in primis. Si voleva che Mattietti non portasse nulla via con sé dall'ufficio. I timori, tutti da verificare, erano che potesse alimentare una nuova

Il personaggio



**L'alto dirigente**  
Giulio Mattietti, una laurea in fisica, esordisce allo Ior nel 1997 come sviluppatore e project manager.

Dal 2007 è a capo dell'Information Technology della banca vaticana. Direttore aggiunto dal 2015

fuga di documenti sia fuori sia dentro le sacre mura.

Ancora oggi, quattro giorni dopo la clamorosa intemerata del Papa contro i «traditori» della curia che una volta allontanati si dichiarano «martiri del sistema», in molti si domandano cosa celi questo licenziamento. Si tratta del colpo di coda della vecchia gestione oppure di un passo falso di un mondo in rivoluzione? Di certo la vicenda s'inserisce in un quadro di incomprensioni fra Segreteria di Stato, Segreteria per l'Economia e vertici dello Ior, punti di vista differenti in merito a chi ascrivere la gestione delle finanze in attesa che nel 2018 Francesco riformi la curia.

Il motivo del licenziamento di Mattietti, secondo quanto apprende *Repubblica*, è che era in grado di disporre, e quindi potenzialmente di offrire internamente, informazioni sensibili sul lavoro dell'Istituto stesso. L'ufficio dell'it non si trova nello Ior, ma dall'altra parte della cittadella vaticana, vicino a palazzo San Carlo. Una distanza che ha aumentato la diffidenza nei suoi confronti

da parte dei vertici dello Ior, l'ex presidente Ernst Von Freyberg, prima, De Franssu e Mammi oggi, che lo hanno considerato in questi anni un corpo estraneo. Fu Von Freyberg a vagliare per primo la possibilità del suo licenziamento ma senza successo. Soffriva, il banchiere tedesco, la stima e la fiducia che potenti monsignori della Segreteria di Stato riponevano in Mattietti tanto che, sostanzialmente, si sentiva controllato. Un sentimento nutrito nei suoi confronti anche da De Franssu e Mammi i quali, forti di un legame con Francesco, sono invece riusciti a cacciarlo. Mattietti il 27 novembre scorso ha scritto ai superiori dello Ior chiedendo di conoscere i motivi del licenziamento. Una mossa che sembra poter sortire qualche effetto se è vero che per evitare ulteriori voci il Vaticano gli concederà presto il pensionamento.

Segreteria di Stato e Ior, Commissione cardinalizia che sovrintende l'Istituto e segreteria per l'Economia. È sull'asse di questi dualismi che ancora oggi le finanze vaticane non ries-

cono a trovare un compromesso per far terminare gli scandali e l'accusa di non volere la trasparenza. La Commissione da tempo si è mantenuta un passo indietro rispetto al lavoro del board laico presieduto da De Franssu il quale, insieme al prefetto della Segreteria per l'Economia George Pell, oggi di fatto non più facente funzioni essendosi trasferito in Australia per difendersi dalle accuse di pedofilia, nel 2014 spinse per la creazione del Vatican asset management (Vam), che sarebbe dovuto divenire il perno dell'architettura economica della Chiesa. Contro l'operazione De Franssu-Pell si oppose la Segreteria di Stato che convinse il Papa a stare dalla propria parte. Decisioni che pesano ancora oggi all'interno di equilibri sempre labili.

Francesco, all'inizio del suo pontificato, sembrava propenso a chiudere lo Ior: «San Pietro non aveva una banca», disse. Poi ha deciso di mantenere in piedi un Istituto votato a gestire i risparmi delle missioni sparse nel mondo.

Ma gestire le finanze senza scandali non è facile. Recentemente, per controllare meglio l'Apsa, Francesco ha creato un nuovo incarico, quello di amministratore, affidandolo a Gustavo Óscar Zanchetta, fino a luglio vescovo di Orán, in Argentina. Una nomina arrivata nelle stesse ore in cui il Procuratore generale Francesco Mollace ha chiesto di ripristinare l'imputazione di corruzione, oltre a quella di calunnia, con conseguente condanna a quattro anni e mezzo di reclusione, per l'ex contabile dell'Apsa Nunzio Scarano. Scandali che ritornano e che dicono come ancora molto vi sia da fare nei palazzi finanziari d'Oltretevere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **ADESIONI AL CONCORSO SINO A DOMANI**

# La carica dei 30mila per diventare presidi

ROMA. Ancora una manciata di ore e sulla prima fase del concorso per selezionare 2.425 nuovi presidi si potrà mettere la parola fine. A ridosso di Natale le domande pervenute erano circa 25mila, alle 9.30 di stamani se ne contavano 28.840 di cui 17.434 già inoltrate. Per presentare la propria candidatura, tramite la piattaforma del Miur Polis, c'è tempo fino alle ore 14 di domani.

All'ultimo concorso ordinario per dirigenti scolastici - nel 2011 - erano arrivate a viale Trastevere 42.158 domande per 2.386 posti in palio.

Al nuovo corso-concorso possono partecipare i docenti e il personale educativo di ruolo con almeno cinque anni di servizio. Utile anche il servizio precedente al ruolo.

La selezione dei partecipanti sarà severissima: cinque prove, un corso di formazione e un tirocinio.

Si parte con un quizzone di 100 domande, estratte da una banca dati di 4mila quesiti resa nota sul sito del Ministero almeno 20 giorni prima dell'avvio della prova. La fase concorsuale prevede, infatti, una prova preselettiva unica a livello nazionale nel caso in cui le candidature sia-

no almeno tre volte superiori ai posti messi a bando ed essendo la quota già superata è certo che ci sarà questa prima scrematura. Le domande punteranno a verificare le conoscenze di base per l'espletamento delle funzioni dirigenziali. La prova sarà svolta al computer. Sarà ammesso allo scritto, in base al punteggio ottenuto (il massimo è 100), un numero di candidati pari a tre volte il numero dei posti disponibili per il corso di formazione dirigenziale.

Per quanto riguarda la prova scritta, sono previste cinque domande a risposta aperta e due domande a risposta chiusa in lingua straniera (livello B2). I candidati che otterranno il punteggio minimo di 70 punti potranno accedere all'orale.

Chi supererà scritto e orale sarà ammesso, sulla base di una graduatoria che tiene conto anche dei titoli, al corso di formazione dirigenziale e di tirocinio selettivo. Due i mesi di lezione in aula e quattro quelli di tirocinio a scuola, che potranno essere integrati anche da sessioni di formazione a distanza.